



**University of
Zurich**^{UZH}

**Zurich Open Repository and
Archive**

University of Zurich
University Library
Strickhofstrasse 39
CH-8057 Zurich
www.zora.uzh.ch

Year: 2020

Umorismo e intelligenza. Uno studio sperimentale

Forabosco, Giovannantonio ; Dionigi, Alberto ; Cioni, Filippo ; Heintz, Sonja

Abstract: An experimental study was carried out to investigate the relationship between humor and intelligence by manipulating the stimulus variable. A list of 20 jokes with four options, where participants had to choose the one that best completed the joke setup, was administered to 43 participants associated with the Italian Mensa (with an IQ score 98th percentile on intelligence tests) and 262 participants from the general population. In addition, participants were asked to judge the degree of funniness of the 20 jokes. The selected jokes either had neutral content or contained black humor in order to test the hypothesis that intelligent people are more amused by black humor jokes. Findings revealed that Mensa participants showed a greater understanding of the jokes, but overall they were less amused. Comprehension was found to be an important but not strictly necessary condition for experiencing amusement. Interestingly, the findings showed some participants' personal and original ways of interpreting the stimuli. Overall, no connections were found between black humor and intelligence.

Other titles: Humor and intelligence. An experimental study

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich

ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-184502>

Journal Article

Published Version

Originally published at:

Forabosco, Giovannantonio; Dionigi, Alberto; Cioni, Filippo; Heintz, Sonja (2020). Umorismo e intelligenza. Uno studio sperimentale. *Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo*, 3(1):24-35.

Umore e intelligenza. Uno studio sperimentale [Humor and intelligence. An experimental study]

Giovannantonio Forabosco^{*1}, Alberto Dionigi², Filippo Cioni³, Sonja Heintz⁴

¹Centro Ricerca Umore, CRU; ²Psi.Co. Studio di Psicoterapia Cognitiva, Cattolica;

³MENSA Italia; ⁴Department of Psychology Personality and Assessment, University of Zurich

*E-mail: gforabo@gmail.com

Original article

Ricevuto il 10 aprile 2019; accettato il 7 dicembre 2019

ABSTRACT

IT Il rapporto tra umorismo e intelligenza è stato indagato in uno studio sperimentale, manipolando la variabile stimolo. A 43 soggetti associati al Mensa (con punteggio ai test di intelligenza $\geq 98^{\circ}$ percentile) e 262 di popolazione generale è stata presentata una lista di 20 barzellette, con quattro opzioni ciascuna tra cui scegliere quella che meglio completava il testo iniziale e con la richiesta di valutare il grado di divertimento. I soggetti appartenenti al Mensa hanno mostrato una maggiore comprensione delle barzellette ma, globalmente, un minor divertimento. Tra le ipotesi esaminate vi era anche quella che soggetti con QI più elevato mostrassero maggior divertimento con battute di black humor rispetto ai soggetti di controllo. La comprensione si è confermata condizione importante, ma non strettamente necessaria per il divertimento, a favore anche di forme personali e originali di rielaborazione del materiale stimolo. Non sono emerse relazioni fra black humor e intelligenza.

Parole chiave: Umore, barzellette, intelligenza, plus-dotati, comprensione, black humor

EN An experimental study was carried out to investigate the relationship between humor and intelligence by manipulating the stimulus variable. A list of 20 jokes with four options, where participants had to choose the one that best completed the joke setup, was administered to 43 participants associated with the Italian Mensa (with an IQ score $\geq 98^{\text{th}}$ percentile on intelligence tests) and 262 participants from the general population. In addition, participants were asked to judge the degree of funniness of the 20 jokes. The selected jokes either had neutral content or contained black humor in order to test the hypothesis that intelligent people are more amused by black humor jokes. Findings revealed that Mensa participants showed a greater understanding of the jokes, but overall they were less amused. Comprehension was found to be an important but not strictly necessary condition for experiencing amusement. Interestingly, the findings showed some participants' personal and original ways of interpreting the stimuli. Overall, no connections were found between black humor and intelligence.

Key words: Humor, jokes, intelligence, giftedness, comprehension, black humor

1. Introduzione

L'umorismo, anche e particolarmente nella veste della barzelletta, ha una presenza capillare e tutt'altro che marginale nell'esistenza umana. Il testo breve con un finale spiazzante, formula che descrive in modo conciso la barzelletta, è oggetto di ricerca importante e significativo per tutto il dominio dell'umorismo. In uno studio preliminare sono stati presi in esame due tra i principali aspetti in gioco, la comprensione e il divertimento (Forabosco et al., 2019). La comprensione, pur essendo in generale un fattore essenziale, non è però risultato esserlo in maniera né tassativa né lineare. Comprensione e divertimento sono in rapporto stretto, ma oltre al dato solitamente considerato più ovvio che ci possa essere comprensione senza divertimento (v. ad es. Forabosco 2012), è emerso anche come ci possa essere divertimento senza comprensione (o, almeno, la comprensione intesa dall'emittente). Le risposte e le domande emerse sono diventate la base per un successivo più esteso studio sperimentale. In aggiunta, si è aperta una finestra sulle componenti cognitive che chiamano in causa la funzione dell'intelligenza.

Un quesito guida diventa quindi: qual è il rapporto tra umorismo e intelligenza? Si tratta di fenomeni tanto essenziali, e affascinanti, quanto complessi da definire. Anzi, lo stesso concetto di *definizione* appare poco appropriato in quanto tende a suggerire una completa e finale conoscenza del fenomeno. È più cauto parlare di una *descrizione* che delinea gli aspetti principali messi in luce da studi e indagini, eventualmente formalizzati in costrutti teorici. La ricerca di una formula che cogliesse il carattere essenziale dell'intelligenza ha segmentato l'intera storia della psicologia, con molte e diverse proposte. Legg e Hunter (2007) hanno riportato una vera e propria "collezione" di ben 71 definizioni. Tra queste, anche una condivisa da 52 firmatari in cui si evidenzia l'intelligenza come una capacità mentale molto generale che, tra le altre cose, implica la capacità di ragionare, pianificare, risolvere problemi, pensare in modo astratto, comprendere idee complesse, apprendere rapidamente e imparare dall'esperienza (Gottfredson, 1997, Trad. nostra).

Quanto a difficoltà definitoria, l'umorismo non è da meno: "Una sfida impertinente alla speculazione filosofica", diceva del riso Henri Bergson (1900). A titolo indicativo e di riferimento si propongono due formulazioni, in parte complementari: a) L'umorismo è "quel processo per cui dato uno stimolo si osserva una risposta di riso-sorriso e/o verbalizzazioni del tipo "è divertente", "mi fa ridere" e/o cambiamenti nel pattern relativo a misure fisiologiche" (Forabosco, 1976, p. 129); b) "L'umorismo è essenzialmente una risposta emotiva di allegria in un contesto sociale che è suscitato da una percezione di incongruità giocosa ed è espresso attraverso il sorriso e le risate" (Martin, 2007, p. 10, Trad. nostra). Le due "definizioni" si differenziano in particolare perché la prima pone l'accento sulla componente della risposta e la seconda sottolinea la valenza emozionale e il contesto sociale, considerando anche che l'umorismo è un'esperienza individuale. Il vantaggio di queste formulazioni è di mettere in rilievo elementi importanti. Il limite è di non includere tutti gli elementi che di fatto, o potenzialmente, sono presenti, come ad esempio la creatività e l'interattività, e di introdurre termini che a loro volta richiedono una caratterizzazione. Lo "stimolo", ad esempio: quali sono i tratti distintivi che lo rendono in grado di innescare il processo? A cosa più precisamente corrisponde l'incongruità giocosa? Per un approfondimento, si rimanda alla letteratura specifica che ha dibattuto l'argomento (Baldensperger, 1907; Roedelein, 2002).

Lo studio dell'intelligenza e quello dell'umorismo hanno trovato varie forme di convergenza. È il caso di notare, per esempio, che due delle più importanti autorità nel campo dell'intelligenza e della personalità, Hans Eysenck e Raymond Cattell, si sono occupate anche di umorismo (Eysenck, 1942; Cattell & Luborski, 1947). In un lavoro pionieristico, condotto presso l'Università di Pavia, De Nova e Orio (1970) trovarono che preadolescenti plus-dotati avevano dato un maggior numero di risposte umoristiche ai test di Rorschach e di Wartegg rispetto al campione di controllo. Ulteriori interessanti ricerche sono state anche svolte in relazione a

soggetti in età evolutiva mostrando sia una tendenza da parte di bambini plus-dotati a percepirsi maggiormente dotati di senso dell'umorismo (Bergen, 2009) sia una maggiore padronanza e una maggiore abilità, rispetto ai loro coetanei non dotati, nello spiegare la "regola" alla base dello stimolo umoristico (Bianchi et al. 2017).

Tra i lavori effettuati con adulti, di specifico interesse per la presente indagine è lo studio condotto da Willinger e colleghi (2017). Tra i risultati ottenuti, è stato riportato che soggetti con più elevata intelligenza hanno mostrato di apprezzare il *black humor*, considerato come sottoclasse dell'umorismo tendenzioso, con contenuto di tipo sadico e cinico, in misura maggiore dei soggetti di controllo. È da notare che un tratto di unione che collega intelligenza e umorismo in modo saliente è legato al concetto di "problem solving". Lo troviamo come componente essenziale (anche se non esclusiva) quando si intende descrivere la natura dell'intelligenza (Gottfredson, 1997; Gardner, 1993; Minsky, 1985) e lo ritroviamo esplicitato in uno dei costrutti più importanti formulati sull'umorismo. Questo riguarda il modello a due fasi descritto da Suls (1972) con particolare riferimento alle barzellette. In forma sintetica:

- Fase 1. Il soggetto alla ricezione della barzelletta percepisce un'incongruità.
- Fase 2. A questo punto il soggetto si impegna in un "*problem solving* per trovare come la battuta segua dal corpo principale della barzelletta" (Suls, 1976, p. 117; ed. or. 1972).

Questo "tratto di unione" permette di porre un'ipotesi specifica circa una maggiore comprensione delle barzellette da parte di chi presenta una più elevata competenza di problem solving, come risulta connaturato ad un QI più alto (Wierzbicki et al., 1978). È su questo aspetto che lo studio qui riportato si focalizza, essendo ben nota la teoria delle intelligenze multiple elaborata da Gardner (1993).

Una interessante opportunità per indagare il rapporto intelligenza-umorismo è stata offerta dalla disponibilità di partecipare alla ricerca da parte del Mensa Italia. Il Mensa è l'associazione di coloro che superano il 98esimo percentile della popolazione in un test del QI. Gli scopi statuari sono l'incoraggiamento dell'intelligenza a beneficio dell'umanità, della ricerca su usi, natura e caratteristiche dell'intelligenza ed infine l'incoraggiamento dell'interazione fra soci tramite conferenze, eventi, convegni e collaborazioni (www.mensaitalia.it). Scopo del presente studio è quello di valutare se esista una differenza sia nella comprensione sia nel divertimento percepito fra soggetti appartenenti alla popolazione generale e soggetti appartenenti al Mensa, confrontandosi su una lista di 20 barzellette, avente ciascuna 4 opzioni tra cui scegliere quella che meglio completava la battuta.

2. Metodologia

2.1. Partecipanti

Allo studio ha partecipato un totale di 43 soggetti del Mensa e 262 di popolazione generale. I partecipanti del Mensa avevano un'età media di 33.20 anni ($SD=11.2$; *Range* 21–62), 91% maschi e 9% femmine, 23% con un diploma e 77% con un titolo universitario. I partecipanti di popolazione generale avevano un'età media di 42.18 anni ($SD=13.66$; *Range* 18–77), 45% maschi e 55% femmine, 10% con un titolo di scuola secondaria, 41% con un diploma e 49% con un titolo universitario. Non sono state effettuate specifiche misurazioni del QI assumendo che i partecipanti del Mensa, sottoposti ad apposito test di entrata, rientrassero nei 2 percentili più elevati della popolazione generale (Lang et al., 2019). Per converso, si è assunto che solo un piccolo numero di soggetti della popolazione generale potessero rientrarvi per casualità (tenendo conto di un errore $<.03$). Si è quindi operato con una variabile dicotomica Mensa/non-Mensa.

2.2. Misure

Il materiale era composto da un questionario comprendente 20 barzellette: la procedura dettagliata che ha portato a questa scelta è descritta nel lavoro preliminare (Forabosco et al., 2019). Per valutare il grado di divertimento percepito è stata adottata una scala a sei opzioni di scelta (da 1 a 6), anziché di 5 come nello studio preliminare, per evitare il fenomeno dell' "attrazione del valore medio" e avere una maggiore variabilità. La comprensione è stata valutata facendo in modo che i partecipanti scegliessero il finale che meglio completasse la battuta, fra quattro possibili opzioni (vedi Appendice). In caso di risposta corretta, veniva assegnato un punteggio di 1, nel caso di risposta non corretta, il punteggio assegnato era zero.

Le barzellette sono state classificate, in precedenza, in quattro categorie basandosi su valutazioni di esperti e analisi dei contenuti: neutrali-elementari (5 barzellette), neutrali-avanzate (7), tendenziose-elementari (3), tendenziose-avanzate (5). Tendenziose/neutrali si riferisce all'avere o non avere un contenuto sessuale e/aggressivo (v. Freud, 1905); elementari/avanzate riguarda il grado di impegno cognitivo richiesto per l'elaborazione. Una barzelletta ($n=20$) è stata inserita come istanza di black humor ricavandola dallo studio di Willinger et al. (2017) a scopo comparativo. Gli indici di attendibilità (*alpha di Cronbach*) sono risultati essere per la popolazione generale .92 (divertimento totale) e .85 (comprensione totale), e per il gruppo Mensa .74 (divertimento totale) e .61 (comprensione totale). In appendice è riportata la lista delle barzellette con le 4 opzioni per ciascuna tra cui scegliere quella che meglio completava la battuta. È inoltre presentata la scheda con le consegne (compresa la cautela etica).

2.3. Procedura

La somministrazione del questionario comprendente le 20 barzellette è avvenuta in contesti informali e, compito di ciascun soggetto, era quello di indicare, per ogni battuta, quale delle quattro opzioni date completasse in modo adeguato la barzelletta, data la premessa iniziale. In seguito ai partecipanti è stato richiesto di valutare quanto trovassero divertente la barzelletta.

Per quanto riguarda i soci del Mensa, la somministrazione è avvenuta in due modi: di persona, individualmente o a piccoli gruppi (controllati), oppure con procedimento online. Per la somministrazione online, ai partecipanti è stato fornito il link di un modulo Google su cui sono state trascritte le barzellette con le 4 opzioni di battute finali fra cui scegliere e la scala di divertimento. Ai soggetti di popolazione generale è stato individualmente richiesto di compilare un modulo cartaceo con le indicazioni e il materiale stimolo previsto. Questo, allo scopo di avere la maggiore eterogeneità di soggetti possibile, è avvenuto in nove sedi differenziate, comprendenti una biblioteca, uno studio odontoiatrico, un esercizio commerciale, un ambiente di lavoro psichiatrico, un contesto di eventi estivi, ecc.

2.4. Analisi

I confronti delle medie sono stati effettuati con analisi di covarianza (ANCOVA) per i criteri di continuità (quali i punteggi totali e i punteggi di divertimento per ciascuna barzelletta) e con regressioni logistiche binomiali per i criteri dicotomici (quali i punteggi di comprensione di ciascuna barzelletta). Entrambi i modelli hanno incluso l'età e il genere come variabili di controllo e l'appartenenza al Mensa come variabile indipendente. Le dimensioni dell'effetto sono state date dalla percentuale di varianza spiegata nei criteri da parte dell'appartenenza al Mensa (η^2 l'ANCOVA e la pseudo- R^2 di McFadden per le regressioni). Queste sono state interpretate seguendo le linee guida di Cohen (1992): 1–6% piccole, 6–14% medie, and >14% grandi. Tutte le analisi sono state condotte usando *R packages stats* (R Core Team, 2018), *psych* (Revelle, 2018) e *pscl* (Jackman, 2017).

3. Risultati

È stata operata, in via preliminare, una valutazione relativa alle eventuali differenze legate alle diverse sedi e modalità di raccolta dei dati all'interno di ciascun gruppo, mediante ANCOVA con il controllo di genere ed età (9 sedi per la popolazione generale con n da 8-99; 2 sedi per il Mensa: $n=24$ online e $n=19$ offline). Per quanto riguarda il divertimento e la comprensione, nessuna delle 9 sedi della popolazione generale ($p=.413$ e $p=.131$, rispettivamente) né del gruppo Mensa ($p=.365$ and $p=.164$, rispettivamente) ha presentato alcuna differenza, indicando una sostanziale equivalenza delle diverse sedi e modalità di raccolta dei dati.

Tab.1

Statistiche descrittive e confronto dei punteggi medi di divertimento e di comprensione di ogni barzelletta (Barz) per i gruppi Mensa e Popolazione generale.

Variabili	Mensa ($n = 42-43$)				Generale ($n = 248-262$)				Confronto delle medie			
	Div		Comp		Div		Comp		Div		Comp	
	M	SD	M	SD	M	SD	M	SD	p	%V	p	%V
Totale	2.84	0.61	0.84	0.12	2.99	0.89	0.65	0.22	.148	—	<.001	6.4
N-E												
Barz 1	2.79	1.10	0.84	0.37	3.17	1.25	0.72	0.45	.045	1.4	.355	—
Barz 2	2.12	1.03	1.00	0.00	3.05	1.30	0.96	0.19	<.001	3.9	.992	—
Barz 8	1.72	1.08	0.81	0.39	2.48	1.35	0.75	0.43	<.001	3.8	.706	—
Barz 9	3.19	1.18	0.91	0.29	3.45	1.45	0.75	0.43	.104	—	.033	1.9
Barz 16	2.95	1.31	1.00	0.00	3.80	1.43	0.95	0.23	<.001	3.8	.992	—
N-A												
Barz 3	2.49	1.18	0.70	0.46	3.00	1.45	0.47	0.50	.088	—	.008	1.9
Barz 4	3.07	1.47	0.79	0.41	2.56	1.51	0.39	0.49	.063	—	<.001	4.4
Barz 10	2.63	1.31	0.98	0.15	2.99	1.44	0.76	0.43	.073	—	.986	—
Barz 11	2.93	1.37	0.95	0.22	2.85	1.49	0.65	0.48	.930	—	.017	2.4
Barz 15	2.12	1.43	0.40	0.49	2.58	1.35	0.11	0.31	.043	1.5	<.001	5.9
Barz 18	3.60	1.55	0.81	0.39	2.77	1.33	0.25	0.43	.008	2.4	<.001	10.2
Barz 19	3.28	1.35	0.91	0.29	3.05	1.48	0.54	0.50	.851	—	.002	3.8
T-E												
Barz 5	3.28	1.44	0.95	0.21	3.06	1.43	0.70	0.46	.340	—	.010	3.0
Barz 12	3.12	1.55	0.98	0.15	2.62	1.48	0.77	0.42	.360	—	.065	—
Barz 13	2.16	1.36	0.86	0.35	2.43	1.36	0.75	0.44	.298	—	.281	—
T-A												
Barz 6	3.23	1.23	0.95	0.21	2.93	1.47	0.80	0.40	.311	—	.083	—
Barz 7	2.86	1.36	0.70	0.46	3.22	1.53	0.54	0.50	.114	—	.086	—
Barz 14	2.91	1.36	0.91	0.29	3.26	1.41	0.77	0.42	.053	—	.157	—
Barz 17	3.35	1.41	0.98	0.15	4.11	1.40	0.88	0.32	<.001	4.7	.108	—
Barz 20	2.98	1.67	0.67	0.47	2.40	1.31	0.45	0.50	.096	—	.072	—

Note. Div = divertimento, Comp = comprensione, N-E = neutrali-elementari, N-A = neutrali-avanzate, T-E = tendenziose-elementari, T-A = tendenziose-avanzate, %V = percentuale di varianza spiegata di appartenenza di gruppo oltre l'età e il genere (η^2 e Pseudo- R^2).

Come appare in tabella 1, sette su 21 differenze nei punteggi di divertimento tra i due gruppi sono risultate significative (tutte con piccoli effetti), e 9 su 21 sono risultate significative nei punteggi di comprensione (con effetti da piccoli a medi). La maggior parte delle differenze di divertimento hanno riguardato le barzellette neutrali-elementari, e la popolazione generale ha solitamente trovato le barzellette più divertenti che non il gruppo Mensa (con l'eccezione della 18, per la quale il rapporto si inverte). Circa i punteggi di comprensione, il Mensa ha sempre compreso le barzellette meglio della popolazione generale, e gli effetti maggiori sono stati trovati con le barzellette neutrali-avanzate. Queste differenze tra i gruppi sono state trovate solitamente per barzellette diverse. Tuttavia la 15 e la 18 sono state anch'esse comprese meglio dal Mensa, che però ha trovato la 15 meno divertente e la 18 più divertente rispetto alla popolazione generale.

Tab. 2

Statistiche descrittive e confronti delle medie di divertimento per le barzellette (Barz) comprese dai gruppi Mensa e Popolazione generale, relativamente a coloro che hanno scelto l'opzione corretta.

Variabili	Mensa			Generale			ANCOVA	
	<i>n</i>	<i>M</i>	<i>SD</i>	<i>n</i>	<i>M</i>	<i>SD</i>	<i>p</i>	%V
N-E								
Barz 1	36	2.86	1.05	186	3.27	1.20	.055	—
Barz 2	43	2.12	1.03	247	3.05	1.30	<.001	4.3
Barz 8	35	1.63	0.69	188	2.64	1.38	<.001	6.2
Barz 9	39	3.13	1.08	192	3.70	1.33	.011	3.0
Barz 16	43	2.95	1.31	242	3.84	1.40	<.001	4.1
N-A								
Barz 3	30	2.63	1.30	120	3.39	1.37	.048	2.7
Barz 4	33	3.42	1.37	99	3.09	1.57	.175	—
Barz 10	42	2.62	1.32	193	3.18	1.49	.059	—
Barz 11	40	3.02	1.35	164	3.22	1.52	.525	—
Barz 15	17	2.71	1.90	26	2.12	1.40	.836	—
Barz 18	35	3.74	1.44	64	3.70	1.31	.778	—
Barz 19	39	3.36	1.22	135	3.58	1.36	.108	—
T-E								
Barz 5	41	3.39	1.38	177	3.38	1.43	.825	—
Barz 12	42	3.14	1.56	193	2.80	1.52	.620	—
Barz 13	37	2.19	1.27	190	2.49	1.40	.208	—
T-A								
Barz 6	41	3.27	1.25	204	3.03	1.48	.372	—
Barz 7	30	2.93	1.23	138	3.45	1.49	.067	—
Barz 14	39	2.97	1.35	197	3.31	1.39	.190	—
Barz 17	42	3.31	1.41	226	4.23	1.35	<.001	7.8
Barz 20	29	3.21	1.74	110	2.61	1.35	.180	—

Note. ANCOVA = analisi di covarianza con età e genere come variabili di controllo e lo status Mensa come variabile indipendente, N-E = neutrale-elementare, N-A = neutrale-avanzata, T-E = tendenziosa-elementare, T-A = tendenziosa-avanzata, %V = percentuale di varianza spiegata di appartenenza di gruppo oltre l'età e il genere (η^2).

Inizialmente sono state indagate le differenze in merito al grado di divertimento percepito. In Tabella 2 sono riportate le statistiche descrittive e i confronti di gruppo includendo solo i partecipanti che hanno compreso le singole barzellette. Sei delle 20 barzellette hanno mostrato differenze di gruppo significative (con effetti da piccoli a medi), e la popolazione generale ha sempre trovato le barzellette più divertenti che non il gruppo Mensa. È interessante notare che le differenze per alcune barzellette che non erano prima significative lo sono poi diventate e viceversa, mentre quattro sono rimaste uguali. Questi risultati supportano l'idea che non solo la comprensione ma anche l'appartenenza al Mensa possa aver influito riguardo le differenze tra i due gruppi.

Le correlazioni per ranghi di Spearman tra i punteggi totali di divertimento e di comprensione non sono risultate significative tanto per il Mensa ($r = -.10, p = .56$) che per la popolazione generale ($r = -.08, p = .30$). Sono state calcolate anche le correlazioni a livello di singola barzelletta ed è emerso il seguente schema: tutte le correlazioni tra i punteggi di comprensione per la popolazione generale sono risultate positive, con l'eccezione di tre barzellette (2 e 15 con $-.01$, 4 e 15 con $-.02$, e 2 e 20 con $-.04$). La correlazione mediana è risultata $.40$, e la più elevata $.74$ tra 6 e 10. Per contrasto, le correlazioni nel gruppo Mensa sono state molto più basse (correlazione mediana = $.26$) e 22 correlazioni sono risultate pari a zero o negative (per lo più con la barzelletta 15). La correlazione più elevata ($.67$) è stata trovata tra la barzelletta 14 e le barzellette 8 e 9, e la più bassa ($-.46$) tra la barzelletta 5 e la 15. Per i punteggi di divertimento, il gruppo Mensa nuovamente ha avuto una correlazione mediana più bassa ($.18$) rispetto alla popolazione generale ($.36$). Non sono risultate correlazioni pari a zero o negative per la popolazione generale, mentre 27 correlazioni sono risultate pari a zero o negative nel gruppo Mensa (specie per le barzellette 1, 17 e 20). La popolazione generale ha avuto la correlazione più piccola ($.15$) tra la barzelletta 5 e la 15 e la più elevata ($.56$) tra la barzelletta 9 e la 10. Il gruppo Mensa ha avuto la correlazione più piccola ($-.33$) tra la barzelletta 2 e la 16 e quella più elevata ($.54$) tra la barzelletta 9 e la 10.

La Tabella 3 mostra descrittivamente le distribuzioni di frequenza e i punteggi di divertimento delle quattro opzioni (i test statistici non erano attuabili a causa del piccolo numero di partecipanti nelle singole celle). Per la maggior parte delle barzellette i partecipanti di entrambi i gruppi hanno scelto in maniera più frequente l'opzione corretta rispetto a quelle non corrette. Hanno fatto eccezione la barzelletta 15 e la 18 (della categoria neutrale-avanzate) per la popolazione generale in cui le opzioni errate sono state scelte più spesso di quelle corrette. Inoltre, l'opzione corretta si è solitamente associata con i punteggi di divertimento più elevati. Eccezioni per il Mensa sono state le barzellette 1, 9, 3, 10, 19, 13, 7, 14, 17, e 20, e per la popolazione generale le barzellette 16, 15, 6 e 14. Se non consideriamo risposte anomale (cioè date solo da 1 o 2 ciascuna), questa lista si riduce alle barzellette 9, 3, 13, 7, 14, e 17 per il Mensa e alla 15, 6 e 14 per la popolazione generale. Va quindi evidenziato come la comprensione si conferma condizione legata in modo significativo al divertimento ma anche come sia possibile che venga dato un valore di divertimento senza una comprensione piena o, almeno, senza che il completamento della battuta sia quello inteso nella formulazione standard.

Tab. 3

Distribuzioni di frequenza e punteggi di divertimento delle quattro opzioni per il gruppo Mensa e per la popolazione generale

Barz	Mensa (<i>n</i> = 42–43)								Generale (<i>n</i> = 243–258)							
	Opzione 1		Opzione 2		Opzione 3		Opzione 4		Opzione 1		Opzione 2		Opzione 3		Opzione 4	
	<i>N</i>	Div	<i>N</i>	Div	<i>n</i>	Div	<i>n</i>	Div	<i>N</i>	Div	<i>N</i>	Div	<i>n</i>	Div	<i>n</i>	Div
N-E																
Barz 1	1	3.00	35	2.91	5	1.40	2	4.00	9	2.22	182	3.27	44	3.07	23	3.00
Barz 2	–	–	–	–	43	2.12	–	–	6	3.00	–	–	247	3.05	4	3.00
Barz 8	–	–	35	1.63	1	1.00	6	2.50	36	1.92	188	2.64	12	2.42	14	2.29
Barz 9	–	–	39	3.13	3	4.33	1	2.00	38	2.47	192	3.70	16	3.31	10	2.60
Barz 16	43	2.95	–	–	–	–	–	–	243	3.83	6	2.67	5	3.40	2	4.00
N-A																
Barz 3	5	2.00	5	2.80	30	2.63	3	1.33	55	2.40	37	3.14	119	3.39	44	2.64
Barz 4	3	2.67	4	1.00	2	2.00	33	3.42	51	1.96	82	2.35	18	2.11	99	3.09
Barz 10	–	–	1	3.00	42	2.62	–	–	13	2.15	17	2.53	193	3.18	31	2.52
Barz 11	40	3.02	2	2.00	–	–	–	–	166	3.23	70	2.03	5	2.40	12	3.08
Barz 15	12	1.92	13	1.62	17	2.71	1	1.00	99	2.94	76	2.33	25	2.12	44	2.52
Barz 18	1	3.00	3	3.67	4	2.50	35	3.74	68	2.34	58	2.55	63	2.49	64	3.70
Barz 19	1	1.00	1	1.00	39	3.36	2	4.00	44	2.50	16	2.44	135	3.58	54	2.39
T-E																
Barz 5	–	–	41	3.39	1	1.00	1	1.00	38	2.47	177	3.38	20	2.25	20	2.10
Barz 12	–	–	42	3.14	–	–	1	2.00	13	1.23	192	2.79	21	2.33	26	2.58
Barz 13	37	2.19	3	1.00	–	–	3	3.00	189	2.50	18	2.06	32	2.44	15	2.13
T-A																
Barz 6	1	3.00	–	–	41	3.27	1	2.00	20	3.05	12	2.50	203	3.03	21	2.14
Barz 7	1	3.00	30	2.93	9	3.11	3	1.33	4	2.75	138	3.45	48	3.29	64	2.67
Barz 14	2	2.50	39	2.97	1	3.00	–	–	24	3.12	197	3.31	10	3.70	24	2.71
Barz 17	42	3.31	–	–	1	5.00	–	–	226	4.23	5	3.60	15	2.73	10	3.50
Barz 20	6	2.50	6	2.33	29	3.21	1	5.00	31	2.58	56	2.18	111	2.59	45	2.09

Nota. N-E = neutrale-elementare, N-A = neutrale-avanzata, T-E = tendenziosa-elementare, T-A = tendenziosa-avanzata, **grassetto** = risposta corretta

4. Discussione

Il senso complessivo di quanto emerso può essere schematicamente sintetizzato nella seguente formula: se il soggetto S legge una barzelletta b e b è compresa da S allora ci sono p probabilità che S la trovi divertente. I risultati ottenuti mostrano che l'apparente ovvietà e semplicità di questa formula è resa complessa dal fatto che ciascuno dei termini può variare in modo tale da rendere la p di valore anche molto diverso. Incidono l'equazione personale di S , le caratteristiche di b , l'insieme delle condizioni in cui il processo umoristico ha luogo. In particolare, nel nostro caso, l'appartenenza o meno al Mensa appare influente. I mensani comprendono di più le barzellette ma esprimono minor divertimento. Il primo dato è coerente con l'elemento di problem solving presente sia nella caratterizzazione dell'intelligenza che nel processo umoristico. In linea con questa ipotesi appare essere anche il fatto che la barzelletta con il punteggio assoluto più alto per la popolazione generale sia stata la 17 e per il Mensa la 18, più cognitivamente sofisticata. Quanto al minor divertimento la questione interpretativa è aperta. Fra le ipotesi che si possono suggerire riguardano il fatto che per gli appartenenti al Mensa le barzellette date non abbiano offerto una adeguata "sfida cognitiva" il cui padroneggiamento risultasse gratificante (circa questa forma di *piacere della mente* si veda anche Canestrari et al., 2018). Inoltre, potrebbe nel profilo personale esservi una maggiore inclinazione verso le nuove forme di umorismo di rete, più "tecnologiche" e con testi diversamente concepiti (video, grafica, misti). Infine, un'ulteriore lettura è data dal fatto che, essendo l'iscrizione al Mensa volontaria, e rappresentativa di una élite, questo possa fungere da fattore motivante per gli iscritti, mostrando uno specifico quadro psicologico. Questa ipotesi necessita di ulteriori approfondimenti.

In aggiunta, diversamente dall'ipotesi posta, nel nostro studio gli appartenenti al Mensa non hanno mostrato una specifica predilezione per il black humor (rispetto ai soggetti descritti da Willinger et al., 2017). Questo ha riguardato sia la barzelletta 20, ricavata dallo studio viennese, sia le barzellette 5, 6 e 12 anch'esse assimilabili a black humor. Vanno comunque considerate varie differenze: ad es. nel nostro studio i soggetti avevano un QI più elevato, il materiale era presentato in forma verbale (non di vignetta) e, soprattutto, va tenuto presente il diverso contesto culturale. Se e in che misura tali fattori abbiano inciso resta da determinare. La comprensione si è confermata come condizione importante, ma non strettamente necessaria per una risposta di divertimento. Nel precedente studio era stato annotato come questo possa essere legato a molti fattori (Forabosco et al., 2019). Tra questi, il più suggestivo riguarda la possibilità di elaborazioni umoristiche alternative a quella intesa e comunque dotate di senso. Un esempio illustrativo riguarda la battuta 20 sui problemi di parcheggio. Una rispondente l'ha interpretata nel senso che si trattava di un bambino e non di una bambina e questo chiamava in causa lo stereotipo della difficoltà a parcheggiare delle donne. Così come è risultato comico visualizzare un filosofo quale Cartesio che casca da uno sgabello del bar. L'ipotesi è che l'inizio della narrazione della barzelletta (il *setup*) e la sua conclusione incongrua possano innescare in alcuni un'attività creativa in cui gli elementi proposti vengono riordinati in modo originale (rispetto a quello standard) ottenendo comunque un effetto di divertimento.

Per quanto riguarda i limiti di questo studio, due soprattutto richiedono attenzione. Il primo, sul versante dell'intelligenza, è il contributo conoscitivo più articolato e specifico che può derivare da una misurazione generalizzata. Il secondo è la questione che, per valutare la comprensione, si siano proposte delle opzioni per completare la barzelletta. Va osservato che alcune delle opzioni "non corrette" offrivano comunque un riconoscibile potenziale umoristico, mostrando due possibili spiegazioni alternative: da una parte la percezione di umorismo poteva essere legata ad altri meccanismi comici quali ad esempio, la teoria della superiorità, la teoria del sollievo, il nonsense, ecc. Dall'altra parte, i soggetti che non si conformavano, hanno trovato divertente risposte che, seguendo una loro

specifica logica, attivavano comunque il meccanismo cognitivo della Script Opposition, elemento cruciale nell'umorismo (Raskin, 1985). Infine, bisogna tenere conto di un possibile effetto aspettativa, che potrebbe aver portato i soggetti a valutare come divertente una barzelletta a cui hanno risposto in maniera errata, semplicemente per non andare contro le aspettative e convinzioni presunte dell'esaminatore. Questo bias apparirebbe più frequentemente nella somministrazione carta matita, in cui l'esaminatore è fisicamente presente, rispetto alla somministrazione online.

Soprattutto, resta da determinare se la modalità artificiosa di presentazione e l'impegno per trovare l'opzione giusta possano aver interferito con il processo di divertimento. Wierzbicki et al. (1978) hanno osservato ad esempio che la difficoltà di elaborazione di materiale umoristico è negativamente correlato con l'apprezzamento. I soggetti, il materiale stimolo, le condizioni, il processo messo in atto, sono tutte variabili in combinazioni complesse (v. anche Ruch et al., 2018; Heintz, 2019) che configurano altrettante direzioni di approfondimento per future ricerche.

Bibliografia

- Baldensperger, F. (1907). Les definitions de l'humour. *Etudes d'histoire littéraire*. Paris: Hachette.
- Bergen, D. (2009). Gifted children's humor preferences, sense of humor, and comprehension of riddles. *Humor*, 22(4), 419–436. <https://doi.org/10.1515/HUMR.2009.024>
- Bianchi, I., Canestrari, C., Roncoroni, A.M., Burro, R., Branchini, E. & Savardi, U. (2017). The effects of modulating contrast in verbal irony as a cue for giftedness. *Humor*, 30(4), 383–415. <https://doi.org/10.1515/humor-2017-0028>
- Chiaro, D. (2018). *The language of jokes in the digital age*. London: Routledge
- Canestrari, C., Branchini E., Bianchi, I., Savardi, U. & Burro, R. (2018). Pleasures of the mind: What makes jokes and insight problems enjoyable. *Frontiers in Psychology*, 8:2297. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2017.022>
- Cattell, R.B., & Luborsky, L.B. (1947). Personality factors in response to humor. *The Journal of Abnormal and Social Psychology*, 42(4), 402–421. <https://doi.org/10.1037/h0062651>
- Cohen, J. (1992). A power primer. *Psychological Bulletin*, 112, 155–159. <https://doi.org/10.1037/0033-2909.112.1.155>
- De Nova, A. & Orio S. (1970). Aggressività, umorismo e pensiero creativo in preadolescenti plus-dotati. *Annali di Psicologia*, 3(1), 25–44.
- Eysenck, H.J. (1942). The appreciation of humour: an experimental and theoretical study. *British Journal of Psychology*, 32, 295–309. <https://doi.org/10.1111/j.2044-8295.1942.tb01027.x>
- Forabosco, G. (1976). La ricerca psicologica sullo humour. *Ikon*, 96, 127–150.
- Forabosco, G. (2012). *Il settimo senso. Psicologia del senso dell'umorismo*. Orme: Roma (ed. or. 1994).
- Forabosco, G., Dionigi, A., Cioni, F. & Heintz, S. (2019). Barzellette: comprensione e divertimento. Uno studio preliminare. *RISU*, 2(2), 90–100.
- Freud, S. (1970). *I motti di spirito ed il loro rapporto con l'inconscio*. Roma: Newton Compton Italiana (ed. or. 1905).
- Gardner, H. (1993). *Frames of Mind: Theory of multiple intelligences*. New York: Basic Books.
- Gottfredson, L.S. (1997). Mainstream science on intelligence: An editorial with 52 signatories, history, and bibliography. *Intelligence*, 24(1), 13–23.
- Heintz, S. (2019). Separating content and structure in humor appreciation. A bimodal structural equation modeling approach. *Journal of Individual Differences*. <https://doi.org/10.1027/1614-0001/a000301>

- Jackman, S. (2017). *pscl: Classes and Methods for R Developed in the Political Science Computational Laboratory*. United States Studies Centre, University of Sydney. Sydney, New South Wales, Australia. R package version 1.5.2. <https://github.com/atahk/pscl/>
- Lang, M., Matta, M., Parolin, L., Morrone, C., & Pezzuti, L. (2019). Cognitive profile of intellectually gifted adults: Analyzing the Wechsler Adult Intelligence Scale. *Assessment*, 26, 929–943. <https://doi.org/10.1177/1073191117733547>
- Legg, S. & Hutter, M. (2007). A collection of definitions of intelligence. *Frontiers in Artificial Intelligence and Applications*, 157, 17–24.
- Martin, R.A. (2007). *The psychology of humor. An integrative approach*. Amsterdam: Elsevier.
- Minsky, M. (1985) *The society of mind*. New York: Simon and Schuster.
- Raskin, V. (1985). *Semantic mechanisms of humor*. Dordrecht: Reidel Publishing Company..
- R Core Team (2018). *R: A language and environment for statistical computing*. R Foundation for Statistical Computing, Vienna, Austria. URL <https://www.R-project.org/>
- Revelle, W. (2018). *psych: Procedures for Personality and Psychological Research*, Northwestern University, Evanston, Illinois, USA, <https://CRAN.R-project.org/package=psych> Version = 1.8.9.
- Roeckelein, J.E. (2002). *The psychology of humor: A reference guide and annotated bibliography*. Westport, CT: Greenwood Press.
- Ruch, W., Heintz, S., Platt, T., Wagner, L. & Proyer, R.T. (2018). Broadening humor: Comic styles differentially tap into temperament, character, and ability. *Frontiers in Psychology*, 9:6. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2018.00006>
- Suls, J.K. (1976). L'apprezzamento di barzellette e di cartoon in un modello a due fasi: un'analisi del processo informazionale. In J.H. Goldstein & P.E. McGhee (Eds.), *La psicologia dello humour*. Milano: Franco Angeli (ed. or. 1972).
- Willinger, U., Hergovich, A., Schmoeger M., Deckert, M., Stoettner, S., Bunda, I., ... & Auf, E. (2017). Cognitive and emotional demands of black humour processing: The role of intelligence, aggressiveness and mood. *Cognitive Processing*, 18, 159–167. <https://doi.org/10.1007/s10339-016-0789-y>
- Wierzbicki, M. & Young, R.D. (1978). The relation of intelligence and task difficulty to appreciation of humor. *The Journal of General Psychology*, 99, 25–32.

Ringraziamenti

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato alla raccolta dati. Tra questi: Mensa Italia, la Biblioteca Classense di Ravenna (Direttore Maurizio Tarantino), l'Associazione Primola di Cotignola (Presidente Mario Baldini), gli operatori dell'Area Riabilitativa del CSM di Lugo (IPC Daniela Timoncini).

Biografie

Giovannantonio Forabosco

Psicologo e psicoterapeuta. Dirige il Centro di Ricerca sull'Umore (CRU). Associato all'International Society for Humor Studies. Book Review Editor di RISU. Ha pubblicato diversi articoli e saggi sull'umorismo, tra cui "Il settimo senso. Psicologia del senso dell'umorismo", Padova: Muzzio (1994; Roma: Orme, 2012).

Alberto Dionigi

Psicologo, psicoterapeuta e clown dottore. Esperto di psicologia dell'umorismo, ha partecipato a numerose conferenze a livello internazionale ed è autore di vari articoli scientifici riguardanti l'umorismo in psicoterapia ed il clowning sociosanitario. Realizza e conduce corsi di formazione su umorismo e salute.

Filippo Cioni

Laureato in Economia Politica degli Intermediari finanziari, svolge attività di analista e consulente finanziario. Ha ricoperto l'incarico di Segretario Nazionale del Mensa Italia ed è ora Segretario del gruppo locale Mensa Emilia-Romagna.

Sonja Heintz

Ricercatrice post-dottorato presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Zurigo. I suoi principali interessi di ricerca sono la personalità e la valutazione, l'umorismo (differenze e misure individuali) e la psicologia positiva (ad esempio, punti di forza e benessere della persona).